

LIBANO

Livni vince: Kadima diventa rosa

Il nuovo leader già al lavoro per la futura coalizione. Olmert si congratula

Al termine di una notte altamente drammatica il ministro degli esteri Tzipi Livni vince di misura le elezioni primarie di Kadima, precedendo il suo diretto rivale Shaul Mofaz (ministro dei trasporti) di appena 431 voti, cioè dell'uno per cento. Ma la sua vittoria viene contestata e adesso i sostenitori di Mofaz chiedono una verifica approfondita del voto. Lamentano in particolare la perdita di 430 voti in un'urna data alle fiamme in una località del Neghev. L'esiguità del margine di vittoria della Livni ha indotto peraltro il partito laburista e il Likud ad invocare già elezioni politiche anticipate. La Livni, sostengono, non ha conseguito una vittoria convincente e dunque non può prendere il posto di Ehud Olmert alla guida del Paese. La nottata politica era iniziata con la divulgazione di exit poll che concordavano nell'annunciare

Dal rivale Shaul Mofaz arriva la richiesta del riconteggio: centinaia di schede sono bruciate all'interno di un'urna

una vittoria di larga misura della Livni sui suoi tre rivali. La stessa Livni aveva ringraziato i sostenitori: "Hanno vinto i migliori. Avete lottato come leoni".

In seguito Olmert le aveva telefonato per congratularsi del successo. Nella nottata i giornali sono usciti con titoli trionfali che la accostavano a Golda Meir, la donna premier che governò Israele negli anni 1969-74. Ma quando è iniziato lo spoglio dei voti sono stati i sostenitori di Mofaz ad esultare perché a un certo punto è apparso che fosse in lieve vantaggio. Nella matti-

nata di ieri la Livni ha appreso che i risultati definitivi la davano comunque vincente e ha incontrato la stampa. Ha assicurato che opererà per riunificare il partito e per garantire ad Israele quella stabilità politica che è necessaria per far fronte alle minacce di sicurezza e alla instabilità economica. L'incarico di primo ministro che la attende le incute peraltro "un timore riverenziale". Nell'ipotesi che il premier Ehud Olmert rassegni le dimissioni la settimana prossima e che, come appare certo, il presidente Shimon Peres le affidi il mandato di formare un nuovo governo, Tzipi Livni avrà a sua disposizione 42 giorni per definire questo compito.

Se entro questo lasso di tempo non riuscirà a costituire una coalizione di maggioranza, l'anticipo delle elezioni entro 90 giorni diverrà inevitabile. In

A disposizione della neo eletta ci sono 42 giorni per definire il suo nuovo governo

tutto questo periodo il premier dimissionario Olmert resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Olmert, che si è immediatamente congratulato con la Livni per il risultato, dice che sfrutterà il tempo a sua disposizione per portare avanti i negoziati di pace con i palestinesi.

Tzipi Livni afferma che vorrebbe cercare di dar vita a un governo di unità nazionale, associando a questo anche il Likud (destra, opposizione) di Benjamin Netanyahu. Ma questo scenario appare irrealizzabile per il rifiuto già a priori

espresso da Netanyahu che, incoraggiato dai sondaggi che danno il Likud vincente, preme per l'anticipo delle elezioni. Due sembrano perciò le opzioni reali davanti alla Livni.

La prima è la ricostituzione dell'attuale coalizione di governo che include i laburisti di Ehud Barak, il partito ultraortodosso Shas e due piccole formazioni nate dalla scissione del partito dei pensionati.

Sarebbe una coalizione che potrebbe contare alla Knesset su una maggioranza di 67 seggi, sei oltre il quorum minimo. L'altra opzione sarebbe quella di allargare questa coalizione associandovi anche Meretz (sinistra, opposizione).

In questo caso la maggioranza salirebbe a 72 seggi. Ma sembra una soluzione di difficile realizzazione in considerazione della profonda ostilità ideologica tra lo Shas e il laico Meretz.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Enti locali attori del dialogo e della pace

In occasione della riunione a Napoli della Commissione intermediterranea della CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa) la Fondazione Mediterraneo ha rafforzato la cooperazione con alcuni membri di questa Istituzione. Durante i colloqui intercorsi, tra gli altri, con il Presidente della Regione PACA (Provence Alpes Côte d'Azur), Michel Vauzelle e con il Presidente del Comitato delle Regioni, Luc Van den Brande, è stata sottolineata la necessità di consolidare un sistema tra istituzioni ed organismi che operano nell'area - anche in vista del rilancio del partenariato con il nuovo progetto dell'Unione per il Mediterraneo - al fine di evitare inutili duplicazioni e sprechi di risorse.

GAIA DI MICHELE "Le Regioni che si affacciano sul Mediterraneo hanno un ruolo essenziale nell'attuazione di programmi concreti previsti dall'Unione per il Mediterraneo". E' questa la convinzione del Presidente della Regione PACA, Michel Vauzelle, espressa al Presidente



DA SINISTRA CLAUDIO AZZOLINI, MARIA E LUC VAN DEN BRANDE E MICHELE CAPASSO IN VISITA ALLA SEDE NAPOLETANA DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, durante un incontro in presenza del Consigliere Bodinier, del Console Cousin, della Vice-Direttrice dell'Istituto Francese di Napoli Segonds-Bauer e della Vice-Presidente della Fondazione Mediterraneo, Arcidiacono.

E' un'amicizia di vecchia data, quella tra il Presidente Michel Vauzelle e Michele Capasso, rafforzata attraverso iniziative

che la Fondazione Mediterraneo, fin dal 1995, ha svolto a Marsiglia, Arles ed in altre città della Regione.

"Oggi più che mai è necessario costituirsi come sistema, per evitare duplicazioni e sprechi di risorse" - ha sottolineato Capasso - "Organismi importanti, quali ad esempio l'Istituto Grenoble di Napoli e la rete degli Istituti di Culture del Mediterraneo, possono costituirsi come

antenne di riferimento per la creazione di banche dati ed attività di ricerca".

Le autostrade del mare, il disinquinamento, le migrazioni, il dialogo con il Mondo Arabo ed altre azioni comprese nel piano d'azione dell'Unione per il Mediterraneo, potranno essere oggetto di un partenariato tra la Regione Campania e la Regione PACA, a condizione che si riesca a mettere in rete gli organismi, le attività e le risorse esistenti rafforzando il valore della complementarietà.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea Luc Van den Brande.

Durante una visita alla Fondazione Mediterraneo, accompagnato da Claudio Azzolini, ha espresso apprezzamento ed ammirazione per l'attività della Fondazione, specialmente quella svolta in cooperazione con le principali Regioni Euro-mediterranee che ha prodotto azioni importanti quali: i Forum Civili di Barcellona (1995) e Napoli (1997 e 2003), programmi di formazione, workshop di giovani del Mondo Arabo, ecc.

Van den Brande si è soffermato sul ruolo fondamentale

della Fondazione quale attore al servizio delle connessioni intermediterranee, specialmente quelle attivate con le principali Regioni e si è rammaricato per la continua dispersione di risorse e la mancanza di un coordinamento.

Per questo, ha voluto dedicare un lungo commento sul Registro dei Visitatori della Fondazione in cui, tra l'altro, si legge:

"Convinti della necessità di dialogo, di scambi, di conoscenze reciproche, attraverso il rispetto e lo sguardo degli altri, contribuiamo a questa grande idea di costruire e ricostruire questo mondo comune del nostro Mare Nostrum.

Il contributo eccezionale, come centro d'eccellenza dato dalla Fondazione Mediterraneo, è impressionante: sono convinto che il vostro impegno, la vostra competenza umana, la vostra capacità istituzionale e la passione non comune che vi contraddistingue siano molto più importanti di qualsivoglia approccio formale e burocratico.

Costruiamo insieme ciò che è essenziale per il nostro mondo globale!"